

domenica 27 maggio 2001

commenti

l'Unità 27

## Giù le mani da Napoli

e-mail di: Boris Di Fiore

Cara Unità, ti scrivo nella speranza che riesca e sentirmi meglio, ma non credo che ci riuscirò. Vivo in una delle città, Napoli, in cui domenica si terranno i ballottaggi. La sensazione di accerchiamento, di imposizione e di dolore che sto provando in questi giorni non riesco a quantificarla in nessun modo, so solo che è immensa. Per mesi hanno assediato con ogni mezzo lecito ed illecito il piccolo forte che faticosamente le forze civili di questa città hanno costruito, intorno a Palazzo S. Giacomo, sede del municipio. Ieri, 24 maggio, abbiamo avuto la visita di sua eccellenza, il presidente in pectore, che disceso tra noi mortali è venuto ad indicare dal vivo, al candidato sindaco delle destre On. Martusciello, la via da seguire... credo perché non sono bastate le foto sui manifesti elettorali, bisognava farla dal vivo la scena.

Ma la cosa che mi ha davvero atterrito e che mi fa paura sono le truppe cammellate, fatte ad arte calare nella stupenda piazza del Plebiscito, oggi rinata al suo antico splendore e domani forse restituita alla barbarie del traffico. Persone trasferite con ogni mezzo, in massa, da tutte le province vicine per una dimostrazione di populismo che forse neanche il miglior Peron avrebbe saputo organizzare o meglio immaginare. Inutile raccontarti delle tante camice nere, indossate da ragazzi di azione giovani che paradossalmente ballavano su un carro a ritmi "cubani" o di tante persone... beh che non vorrei incontrare da solo in uno dei bei vicoli della mia città... Qualcuno disse: Napoli è una bellissima città, abitata da "scarrafonti" (scarafaggi). Ne ho visti tanti ieri uscire dalle loro tane e camminare come attratti ed ipnotizzati dal pifferaio magico... Ho una gran paura, la gran paura è quella che tutto torni come alcuni anni fa, che tutto quello che si è fatto nel bene e nel male per questa città sia ignorato in nome dello slogan caro alla destra... l'Italia è cambiata, cambiamo Napoli... Ho paura di dover di nuovo veder scappare i tanti turisti che affollano ormai stabilmente le piazze, di vedere nuove colate di cemento, di vedere un nuovo arrivismo, insomma di vedere di nuovo il vecchio film... le mani sulla città...

Io spero che i miei concittadini si sveglino e capiscano cos'eravamo, chi siamo oggi e cosa riteremo da essere se... lunedì consegneranno le chiavi di Palazzo S. Giacomo all' On.le Martusciello.

Un saluto e non mi resta che sperare, dopo potrà solo piangere...

## La differenza di essere Ds

Marco Rosselli

Cara Unità, la domanda è: perché un elettore dell'Ulivo deve votare Ds e non Margherita, anzi diciamo meglio: perché un elettore che ha sempre votato P.C.I., P.D.S., e poi D.S. deve ancora votare D.S. e non un altro partito di sinistra, come lo S.D.I., o i Comunisti Italiani? Se la risposta fosse: perché hai sempre votato lì sarebbe una risposta che oggi non paga più, se non paga più per uno come me, che è cresciuto con la F.G.C.I. dal '56, con Trivelli segretario e l'8° congresso poi con il P.C.I. fino al 10 anni fa facendo una modesta attività sia in campo Provinciale con la F.G.C.I. sia come diffusore, feste Unità, attività di sezione, segretario di sezione aziendale ecc. come può pagare per altri che non hanno avuto una solida "coscienza politica". Che differenza è emersa in questi ultimi 5 anni con le altre componenti del centro-sinistra. Differenza non per creare conflitti o contrapposizioni, che ve ne sono state anche troppe e molte volte non si capiva il perché, ma per delineare un profilo programmatico di indirizzo specifico del nostro partito sulle grandi questioni economiche, sociali, politiche, del nostro Paese. Non mi si venga a dire: il risultato economico, l'EURO, la legge Bassanini ecc. perché queste cose le avrebbe fatte Prodi anche senza i D.S., o Ciampi, o Dini cho non sono

# forum

## «Non voglio che si torni indietro, che tutto quello che è stato fatto per le città venga ignorato...»

# «Oggi ci sono i ballottaggi E non resta che sperare»

certamente eredi del P.C.I. In Emilia abbiamo perso il 7% a Parma, dove il P.C.I. aveva il 40% Forza Italia è il primo partito.

È possibile che sia accaduto veramente? allora ripeto la domanda ai dirigenti, a tutti i livelli del mio partito: quali sono i motivi ideali, sociali, economici per i quali si può ancora chiedere il voto per i D.S.?

Trovata la risposta giusta si può sperare nel futuro. Forse la lettera è troppo lunga e non potrà essere pubblicata ma vorrei aggiungere anche una richiesta: diciamo un suggerimento per il nostro giornale: richiedi che credo possa essere strettamente legata alla mia domanda iniziale. In questi ultimi 4 o 5 anni ho sentito la mancanza, ma credo anche altre migliaia di compagni/e, di inchieste non episodiche, sui grandi temi della sinistra quali:

1) il lavoro, principalmente dipendente. a) il calo del potere d'acquisto di chi è colpa? b) perché il gran peso delle tasse grava ancora sul lavoro dipendente e non sull'intera collettività produttiva? c) il lavoro nero, perché non si è riusciti, in cinque anni a fermare se non impedire questo fenomeno di super sfruttamento e di evasione fiscale? d) che provvedimenti sono stati presi a parte le leggi sulla sicurezza che sono lettera quasi morta, per far sì che diminuissero i morti e gli invalidi sul lavoro. Girando fino ad un anno fa l'Italia per lavoro, si poteva notare l'aumento di piccole imprese specialmente con operai del Sud che lavorano di sabato, di notte con operai non assunti o con 100 mila in busta paga e qualifica da manovale, anche di muratore; o specializzato. Dove sono ispettori del lavoro, dove sono i controlli nei cantieri edili stradali o nell'industria?

2) L'evasione fiscale. Cosa è cambiato per quei milioni di commercianti, professionisti, artigiani che non hanno mai pagato le tasse o pagato una vergogna. Visto non venga a dire di grossi risultati perché nella vita di tutti i giorni, direi nella società, non si avverte nessun cambiamento. Non si è avvertito un cambiamento forte di tendenza abbassando le tasse sul lavoro dipendente e mettendo in galera, per direttissima gli evasori accertati. Credo che questo fondamentale problema non di facile soluzione, fosse il banco di prova più importante per il centro sinistra e per i D.S. visto che non vi era Formica alle finanze ma Visco.

3) L'ambiente e le nostre vivibilità nelle città, smog, chiusura di centri storici, piste ciclabili, ecc.

4) l'identità. I milioni di comunisti Italiani che hanno dato tanto a questo Paese, che hanno dato il più alto numero di morti durante la Resistenza che hanno firmato la Costituzione, che hanno fatto l'amnistia con Togliatti Ministro di Grazia e Giustizia, che hanno insegnato a milioni di Italiani a tenere alta la testa e considerare gli interessi generali al di sopra di tutto. Ebbene a questa campagna di denigrazione, di ribaltamento della verità storica vi è stato un silenzio quasi totale. Abbiamo dovuto subire Berlusconi o Fini che ha ancora il simbolo fascista sullo stemma, nei vari telegiornali che ne dicevano di cotte e di crude su di noi. E nessuno, quasi ci si vergognava di essere stati comunisti italiani, non sovietici, che rispondesse per le rime. Ebbene questa strisciante delegittimazione doveva essere fermata, sulla nostra stampa nei dibattiti televisivi, nelle piazze. Doveva diventare una questione dirimente per il nostro partito come quella sulla "rivoluzione" fiscale. Su questi temi, cara Unità, vorrei trovare

«Ho paura per Napoli... La cosa che mi ha davvero atterrito sono le truppe cammellate fatte ad arte calare nella stupenda piazza del Plebiscito, oggi rinata al suo antico splendore e domani forse restituita alla barbarie del traffico. Spero che i miei concittadini si sveglino e capiscano cosa eravamo, chi siamo oggi e cosa ritorneremo a esse-

re... se lunedì consegneranno le chiavi di palazzo San Giacomo all'onorevole Martusciello» «Il guaio vero? Rai e Mediaset non vengono percepite come la televisione di Stato, l'una, e la tv al servizio del padrone, l'altra, ma semplicemente come: la televisione. È stato un grave errore non risolvere il conflitto d'interessi»

spiegazioni approfondimenti, inchieste, che ci permettano a noi popolo della sinistra, di valutare come si rapporta il partito di democratici di sinistra. Un saluto e ancora grazie di esserci.

## Bravo Nanni Però sbagli...

Marco Bardella e Marco Stampa

Roma

Da sempre ammiratori, anche per motivi generazionali, di Nanni Moretti, così come ci siamo rallegrati per la sua vittoria a Cannes, siamo rimasti scontenti dalla sua esternazione sulla sconfitta elettorale della sinistra. Ci è tornata in mente una bella battuta di "Caro Diario" che diceva all'incirca, citando a memoria: "Nei cortei gridavo cose giustissime e ora sono uno splendido quarantenne".

Viene il dubbio che oltre alla rivendicazione orgogliosa di un passato da non rinnegare la battuta celasse una sorta di sindrome di infallibilità.

Così davanti alla sconfitta, piuttosto che interrogarsi sui propri errori, si individua prontamente un colpevole unico e quindi ci si autoassolve. Le contraddizioni insite nell'argomentare di Moretti,

ti, con sospetta prontezza riprese da televisioni e giornali, da un punto di vista semplicemente tecnico sono fin troppo evidenti, ma sembra ugualmente utile sottolinearle:

1) Se la "defezione" di Bertinotti (ma perché sempre questi personalismi?) fosse davvero l'unica spiegazione non si capisce perché la destra avrebbe fatto messe di seggi alla Camera nel maggioritario dove Rifondazione non si presentava.

2) Poiché i mancati accordi sono stati due (Di Pietro e Bertinotti) ed entrambe le formazioni "ribelli" si presentavano, come mai non viene tirato in ballo anche l'ex magistrato che peraltro poteva intercettare quei voti moderati che tanto sono considerati decisivi? Alla Camera nel maggioritario i voti "persi" da Di Pietro sono stati forse ancor più di quelli di Rifondazione e, - c'è bisogno di ricordarlo? - L'Italia dei valori ha sprecato al proporzionale il 3,9% dei voti.

3) Rifondazione ha ottenuto il 5% dei voti su una linea di dura critica del centrosinistra. Non vi è garanzia che quei voti si sarebbero tranquillamente riversati sui candidati dell'Ulivo nel caso di un accordo di desistenza. In politica non si può sempre ragionare con l'aritmetica. Sembra

quanto meno ingeneroso considerare quel milione e ottocentomila elettori come un gregge ubbidiente pronto a spostare il proprio voto a seconda delle indicazioni del proprio partito o peggio del proprio capo. In realtà chi ha votato Rifondazione, e per altri versi chi ha votato l'Italia dei valori, ha espresso una critica alla capacità del centrosinistra di differenziarsi e contrapporsi a Berlusconi e alla destra. In sostanza se l'Ulivo non è stato in grado di intercettare all'incirca un 9% di voti sicuramente di opposizione alla Casa delle Libertà, il problema è di scelte politiche e solo secondariamente di incapacità di realizzare accordi di natura tattica.

4) Si sottovaluta il fatto che negli ultimi anni si è consolidato uno zoccolo duro di astensionismo (20% dei votanti, meno che in altri paesi ma pur sempre significativo) e che una buona fetta di questo astensionismo penalizza i partiti di sinistra.

5) Infine, se Moretti riteneva tanto decisivo per fermare Berlusconi un accordo tra Ulivo e Rifondazione, non avrebbe potuto esternare prima, magari sotto forma di un appello a tutte le forze politiche coinvolte perché appunto quell'accordo si realizzasse? D'altra parte, si sa, ogni

sconfitta politica si porta dietro il suo bravo strascico di rimostranze, accuse, veleni, scaricabarile ecc. e quella del 13 maggio 2001 per l'Ulivo e la sinistra non ha fatto eccezione.

L'offuscamento della ragione di alcuni purtroppo fornisce alibi a man bassa per la soluzione assolutoria dei problemi di altri. Se il personale politico della sinistra non fosse da anni e anni isolato in un mondo fantastico dove non arrivano i segnali e i richiami della cosiddetta "società civile" e delle fasce di elettorato i cui interessi esso dovrebbe in prima istanza rappresentare, impegnato a studiare, peraltro con scarso profitto, solo le tecniche di gestione del vecchio potere e delle compatibilità economiche, si renderebbe conto che affidare al lavoro narcisistico e alla censura di uno dei suoi intellettuali più visibili l'atto formale di accusa sulle responsabilità della sconfitta elettorale è manovra che, oltre che ingiusta e fuorviante, non può non definirsi, questa sì, poco etica e di basso livello morale.

## Qualcuno dovrà esserci...

Michele Romagnoli Cermenate (CO)

Sono rimasto molto sorpreso stamattina nel notare che nessun quotidiano e tantomeno i notiziari radiofonici mettevano in giusto rilievo alcune affermazioni fatte nella giornata di ieri dal futuro presidente del Consiglio Berlusconi.

Parlando di «infiltrazione comunista della magistratura» negli anni passati, Berlusconi ha affermato che tutto il periodo storico a cavallo tra il 1992 e il 1994 non può essere interpretato prescindendo da questa «realtà». In un'altra affermazione, Berlusconi denunciava l'avvenuta «occupazione manu militari della Rai» da parte della Sinistra. E aggiungeva, cosa ancor più paradossale, che invece Mediaset si era mantenuta in questi anni al di fuori del dibattito politico.

Prosegue, con queste ed altre affermazioni, la strategia - vincente - di comunicazione di Silvio Berlusconi. La stessa che ha costruito la crescita del consenso intorno alla sua persona, grazie a quotidiane pillole di disinformazione (falsità è troppo?) e di demolizione della già gracile cultura democratica del Paese. Tutto ciò diventa oggi ancor più preoccupante, alla luce della concentrazione di potere che viene a trovarsi nelle mani del Cavaliere. E a fronte di questa accattivante demagogia somministrata in più forme, appare compito tanto delicato quanto urgente e indispensabile, quello di «smascherarne» le forzature e le menzogne. È in gioco la crescita culturale e democratica di un paese.

Ecco il ruolo che dovrebbe oggi sostenere la Sinistra italiana, intesa nella sua accezione più ampia: mentre i politici che la dovrebbero rappresentare si preparano allo «scannamento» post-elettorale, che partirà immediatamente dopo i ballottaggi di domenica. Qualcuno ci dovrà essere, invece, per spiegare alla gente con parole chiare. Per competere in modo vincente con il disarmante sorriso del presidente operaio. Qualcuno ci dovrà essere: per dire che chi ha a cuore il destino di un paese non delegittima la sua Magistratura con accuse vaganti, ma semmai lavora per rafforzare la struttura e l'efficacia, per avere finalmente processi equi e in tempi ragionevoli, per tutti. E che eventuali accuse false prodotte - supponiamo - da una magistratura «comunista», si smontano nelle aule dei tribunali e non

pubblicamente lanciando slogan televisivi e privatamente incaricando avvocati, tanto compiacenti quanto «scafati», di rallentare il corso della giustizia fino all'agonia procedurale e - finalmente - alla prescrizione dei reati.

Qualcuno ci dovrà essere, per chiarire ai tanti che «non se ne intendono di politica», che il pluralismo è un valore irrinunciabile, come ha ben spiegato Umberto Eco nel suo «Appello a un referendum morale». E che oggi il padrone di Mediaset, sedicente azienda «super partes», si appresta a purgare i vertici dell'azienda concorrente (quanta nostalgia per l'antica bistrattata dichiarata lottizzazione televisiva Dc-Psi-Pci!). Qualcuno poi dovrà esserci, per istruire le masse sulle promesse elettorali che verranno ben presto disattese: perché - lo scrivo in busta chiusa e tra sei mesi verifichiamo se ho indovinato - «il governo Berlusconi non potrà tagliare le tasse per colpa della Sinistra che ha sciaguratamente governato il paese». E d'altra parte già ora si intravede (sulle pagine dei giornali) il «buco di 20 o 30mila miliardi» che dovrà essere sanato con manovre correttive! Dice bene Visco: «Stanno ora cercando un alibi inventandosi un "buco" che invece non esiste». Ma facciamo finta che esista, questo buco: allora abbiamo un presidente imprenditore che ha fatto promesse senza averne prima verificata la fattibilità! Qualcuno dovrà esserci, a spiegarlo.

Così come qualcuno ha già spiegato giorni fa, ma pochi l'hanno notato, che il governo Berlusconi sarà, al pari di quello dell'Ulivo, un governo voluto da una «minoranza» degli italiani. E quindi, secondo la logica berlusconiana urlata nei passati cinque anni, «illegittimo». Davvero il nostro paese avrà ancora un governo illegittimo? No, possiamo stare tranquilli: perché il governo, Costituzione alla mano, non lo elegge il popolo, ma lo vota il Parlamento. Chi dice il contrario fa disinformazione. Demolisce la cultura. Genera ignoranza. In definitiva, non ama il proprio Paese (almeno non quanto il proprio portafoglio). Qualcuno lo spieghi, tutto questo, nei mesi (anni?) che verranno.

Ci sarà qualcuno?

## Hai vinto tu signora tv

Stefano, Sesto San Giovanni

«Ha vinto ancora signora televisione...», cantava Luciano Ligabue in una sua canzone. È proprio quello che è successo! Non so quanto abbia perso la sinistra (qualcosa certo lo si è perso) e quanto abbia vinto la destra (l'egoismo certo un po' ha vinto) alle ultime elezioni ma di sicuro hanno stravinto le tv. Rai e Mediaset non vengono recepite dall'italiano medio come la televisione di stato l'una e la televisione al servizio del padrone l'altra ma semplicemente come televisione. È questo il nocciolo della questione, l'errore grave è stato nei cinque anni di governo non aver risolto il conflitto d'interessi.

## La ricchezza e la sinistra

e-Mail di: davgio

Ma siamo sicuri che la gente vuole una società di sinistra???? A me puzza il fatto che molti hanno votato a destra perché la sinistra non ha fatto cose di sinistra... Nella nostra ricca società spiegatemi voi come bisogna agire per essere di sinistra. Ma io vi chiedo e mi chiedo, difendere la sanità pubblica, la scuola pubblica, la previdenza pubblica è di sinistra o no? Perché è troppo semplice dire non si è fatto cose di sinistra. Infatti adesso nel nuovo governo chi è liberale e di destra pensa invece che tutte queste spese sono troppe per lo Stato e che ognuno deve farsi carico. Così abbassa le tasse e difende i più ricchi.

Ecco che quelli che hanno votato a destra, perché il governo dell'Ulivo è stato poco di sinistra, saranno contentati. Viviamo in una società veramente complessa ma fondamentalmente il governo di sinistra o meglio di centro sinistra ha fatto molte cose per i cittadini e per le persone e sono sicuro che già questo è di sinistra.

## la foto del giorno



Parigi. Una manifestazione di attivisti di Amnesty International davanti al Beaubourg in occasione del 40° anniversario dell'Associazione.